Armi segrete

IL VOLO DELLA "V7"

Le eccezionali immagini che pubblichiamo, recuperate da un archivio a lungo rimasto segreto, documentano il volo dell'ultima arma segreta di Hitler: il bombardiere ad ala circolare che avrebbe potuto cambiare le sorti della guerra.

di Frank Thierney

Quando, nel 1947, cominciarono a diffondersi sempre più numerosi i rapporti sull'esistenza di velivoli dalle caratteristiche inconsuete e straordinarie, poi denominati "dischi volanti", il governo americano — e in particolare la CIA — reagì con un inesplicabile isterismo, cercando in ogni modo di bloccare la diffusione di ogni notizia relativa ai misteriosi ordigni, e accreditando l'ipotesi che gli avvistamenti fossero frutto di allucinazioni o scherzi. Perché tanta preoccupazione? Lo si è saputo solo di recente quando, resi pubblici documenti rimasti a lungo segreti, si è scoperto che la CIA era convinta che quelle macchine fossero di origine sovietica, frutto delle razzìe di tecnici e materiali tedeschi avvenute alla fine della guerra. Oggi sappiamo che la verità era molto più complessa. Ma, in effetti, gli americani avevano ragione a preoccuparsi. I "dischi volanti di Hitler" (come è stato in seguito ampiamente documentato) esistevano davvero, ed erano armi formidabili. Quelle che presentiamo in queste pagine sono le uniche foto esistenti di uno dei prototipi in volo. Le caratteristiche tecniche, straordinarie, dell'apparecchio sono riassunte nell'intervista che il suo ideatore rese nel 1952 al giornalista francese Jacques Alain, e di cui riportiamo alcuni brani.

Torniamo indietro nel tempo, nel 1944. I tedeschi non sono stati ancora battuti, ma sono allo stremo. Qualche settimana prima della capitolazione, in un'officina sotterranea a Breslavia, i tecnici guidati dall'ingegner Heinrich Richard Miethe, colonnello del Genio, riescono a mettere a punto un "elicottero a reazione" a forma di disco: nella terminologia ufficiale, il suo nome è "Vergeltungswaffe 7" ("Arma di ritorsione 7"): "V7". Alcuni voli sperimentali vengono effettuati al di sopra del Baltico. E' durante uno di essi che un ufficiale della Kriegsmarine può riprendere col teleobiettivo alcune fotografie, quelle che pubblichiamo.

Ma nessuno riuscirà a vedere in azione la nuova arma. L'officina di Breslavia cade nelle mani delle truppe sovietiche. Tre ingegneri e importante materiale vengono catturati e inviati a Kubitscev, sul Volga, e poi finiscono al di là degli Urali. Miethe riesce a fuggire a bordo di un Messerschmidt e raggiunge il Cairo. In seguito, si trasferirà negli Stati Uniti. Prima della sua partenza, un giornalista francese lo scova, e riesce a strappargli alcune dichiarazioni sulla "V7".

Miethe dice di aver costruito l'apparecchio in collaborazione con sei ingegneri, tre dei quali sarebbero detenuti dai russi e tre sarebbero morti. «I motori del velivolo erano derivati dal BMW 028, derivato a sua volta dal turboreattore assiale M 018. Possedevano un compressore a sei stadi, una camera anulare di combustione e una turbina studiata per i voli stratosferici, dato che la "V7" poteva superare la quota di ventimila metri. I propulsori interni erano muniti di dispositivi di post-combustione ed erano azionati da una miscela compressa a base di elio. I serbatoi esterni del gas, piazzati sotto l'apparecchio, erano blindati, così come quelli dello "Junker 287", un bombardiere plurireattore del quale furono costruiti soltanto alcuni esemplari, finiti anch'essi in mano

La prima delle foto consgnate da Miethe al giornalista Jacques Alain. Il disco è fotografato poco dopo il lancio dal pilone verticale.

RAPPORTO A HITLER

Il 17 aprile i tecnici che avevano realizzato la "V7" indirizzarono al Führer un rapporto sulla nuova arma. Eccone i punti essenziali:

- Oggi, alla presenza di tre colonnelli della Lufwaffe, è stata sperimentata con successo nei cieli del Baltico la "Vergeltungswaffe 7".
- La "V7", elicottero supersonico equipaggiato con dodici motori BMW 028, ha raggiunto una prima volta la quota di 20.803 metri, e una seconda volta quella di 20.420 metri.
- A terra, il motore-pilota sviluppa una potenza di 5500 CV sull'albero e 2600 chilogrammi di spinta addizionali. In volo, 5400 CV e 2900 kg.
- Il combustibile base è il gas elio. Ne sono sufficienti 22 metri cubi per 16 ore e 20 minuti di volo.
- A Peenemunde il decollo è avvenuto da un pilone di lancio verticale in 15 secondi e 8 decimi.
- L'apparecchio potrà essere azionato da energia nucleare.

Firmato: Dott. Heinrich Richard Miethe

Seguono le firme dei colonnelli Hermann Oelmann, Gustav Schoenemann, Johann Metje.

↑ Seconda foto. La "V 7" è vista mentre sta salendo in verticale. Supererà la quota di venti chilometri.

Il "disco volante" tedesco in volo orizzontale. Le foto sono state riprese col teleobiettivo da un ufficiale della Marina germanica. →

sovietica.

«Il disco non era armato. Data la possibilità di raggiungere i venti chilometri di quota (con un raggio d'azione di 41 mila) e una velocità supersonica, non poteva essere intercettato dalla caccia nemica. Aveva un equipaggio di tre uomini e poteva essere radioguidato.

«L'aspetto generale era quello di un disco olimpionico; il suo diametro era di 42 metri. Dodici turbine erano disposte a distanze uguali all'interno di un anello metallico mobile che ruotava come la corona di un giroscopio attorno a un corpo centrale immobile, che conteneva una cabina a pressione per i piloti, e le installazioni radio e radar. Attorno ai serbatoi erano collocate le bombe.

«L'apparecchio partiva, in meno di sedici secondi, da un pilone verticale. Il lancio era provocato da un propulsore azionato da ossigeno liquido e alcool etilico. L'atterraggio e il decollo potevano effettuarsi anche senza il pilone; in tal caso l'apparecchio si comportava come un elicottero. La "V7" era costruita con leghe metalliche refrattarie, isolate termicamente».